

## Un architetto tra Milano, Varese e l'Europa

**Pubblicato:** Mercoledì 23 Marzo 2011



Conosceva già il territorio varesino per avere realizzato studi e progetti in città e nel circondario. Ma Umberto Capelli, dell'omonimo studio di architettura milanese, progettista del nuovo complesso varesino "I Giardini Sospesi", ha sviluppato gran parte della sua carriera tra Milano e l'Europa.

### **Una carriera ultraquarantennale che proviamo a ricostruire insieme, guardando il Sacro Monte.**

«La mia storia è lunga 42 anni. Ho iniziato lavorando presso grandi studi d'architettura dove mi sono fatto le ossa, sono diventato socio di uno studio nel 1976 e nel 1992 ne ho fondato uno che prende il mio nome. Oggi con me lavorano due giovani associati, Marco Fossati e Raffaello Sandri. E altri, altrettanto giovani, sono in "lista d'attesa", perchè trovo molto importante la freschezza e l'intelligenza, indipendentemente dalla fama, per fare un buon lavoro»

### **La sua carriera si snoda tra strutture utilizzate da centinaia di migliaia di persone ogni giorno, come le fermate della linea metropolitana 3 di Milano, o palazzi che hanno cambiato la skyline dell'Hinterland milanese, come le "Torri Bianche" di Vimercate, realizzate insieme a Claudio Dini.**

«In effetti, tra i nostri progetti c'è di tutto. Abbiamo, per esempio, grosse esperienze nell'intermodalità, come stazioni metropolitane e ferroviarie. Con il vecchio studio avevamo progettato tutte le stazioni della linea della metropolitana tre di Milano. Nei giorni scorsi sono state inaugurate le stazioni del prolungamento della linea 2 della MM ad Assago. All'inizio del 2000 avevamo progettato la stazione "Affori" delle Ferrovie Nord che verrà a breve inaugurata. E con le Torri Bianche di Vimercate si può dire sia cominciata la verticalizzazione di Milano ora in pieno sviluppo. Perdi più con un esempio nemmeno cittadino, ma nell'hinterland».

### **Una carriera importante, che ha dato molto al nuovo assetto urbanistico del capoluogo lombardo. Ma è proprio andato tutto bene? non ci sono stati errori da rimpiangere?**

«Credo che parlare di grandi errori non sia corretto: forse lo è di più parlare di occasioni differite nel tempo. Per esempio, in favore del riutilizzo delle grandi aree dismesse ci siamo battuti per anni: ma

questa prospettiva è stata sottovalutata per decenni. Un peccato, ma forse anche una fortuna: "lasciare andare" tante aree dismesse tutte insieme ha poi permesso di rimettere in moto in una volta sola e più "in grande" una città che era ferma da quarant'anni. Penso al quartiere Garibaldi, a piazza della Repubblica... sono occasioni di recupero di zone che gridavano il loro disagio fin dal dopoguerra».

**A proposito di aree dismesse, il progetto dei Giardini Sospesi che ha ideato per Varese si inserisce proprio in questa realtà.**

«sì esatto. FIM Group crede molto in questo progetto e sono contento che abbia scelto me e il mio studio per realizzarlo. Abbiamo ridato vita a un'area in totale degrado con un importante progetto di riqualificazione urbanistica. Dove c'era abbandono ci saranno spazi verdi e un'ottima qualità della vita. Da milanesi invidiamo molto gli ampi spazi abitativi e il comfort che abbiamo previsto per le residenze dei Giardini Sospesi.»

**Tornando a Milano, quali sono i prossimi obiettivi di rinnovamento della metropoli?**

«Penso che ora sia il momento di guardare alle zone intorno a Via Torino. Non vere negatività, ma posti che ora necessitano di soluzioni mirate, con interventi sensibili di inserimento nel tessuto urbano.

**Quali sono, infine, le sue più grandi soddisfazioni?**

«Non ho un "figlio preferito, tutti i progetti: grandi e piccoli, pubblici o privati, residenziali o infrastrutture, mi hanno, pur con diverse emozioni, dato soddisfazione. Credo che la vera positività sia consistita nella diversificazione di esperienze e progetti. La soddisfazione più grande è quella di avere sempre corrisposto alle aspettative dei Committenti e di avere operato sempre con l'intento di contribuire con il lavoro ad un miglioramento della nostra collettività».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it